

APPUNTI GIOTTO 28 febr.09 carlotta

Zanardi confrontandole con l'analisi scientifica delle giornate lavorative dei vari cantieri, così ha scoperto che il tempo impiegato per realizzare l'intero ciclo non è stato di quattro anni, come si credeva, bensì addirittura il doppio cioè dal 1291 al 1299 (8 anni).

Cantiere di Giotto a Padova: per quanto riguarda l'**incarnato**: le velatura preparatorie, stesura del verde detto d'allettare (cioè coinvolgere). al contrario nel cantiere romano, (di Cavallini), la mano di verde è stesa su tutto il volto; ancora, il bianco lumeggiante nel gruppo di Cavallini viene applicato una volta sola, mentre quasi costantemente con Giotto si applica due volte. Coi greco-romani l'uso dell'ombreggiatura è di gran lunga più caricata, trattamento che aumenta il senso del volume, e, per finire, solo nell'incarnato di Cavallini ecco apparire, come nell'antico mosaico romano, il rosso sulle gote (qui bisogna inserire brani del mosaico della basilica Santa Maria Maggiore a Roma).

Il taglio di **luce**: i pittori romani, particolarmente Cavallini e Rusuti, impostavano la fonte luminosa in una posizione detta "di sguincio", cioè a dire "di taglio radente", in modo che la luce arrivasse a incidere nel profondo e a far vibrare il lume.

La basilica venne iniziata nel 1228 da Gregorio IX e conclusa nel 1253 da Innocenzo IV.

Per quanto riguarda Assisi in particolare non si sa con certezza se Giotto avesse già collaborato con Cimabue nella Basilica Inferiore e se, ed in quali parti, nella fascia alta di affreschi della Basilica Superiore. Per quanto riguarda la fascia bassa di affreschi della Basilica Superiore, che rappresentano la vita di San Francesco, la tradizione li attribuisce a Giotto stesso (ed è questa l'ipotesi più seguita) ma si è anche fatto il nome di Pietro Cavallini, pittore attivo a Roma (sui affreschi nella basilica di Santa Cecilia in Trastevere), più anziano di Giotto, e che Giotto stesso conobbe probabilmente a Roma.

Senza poter dare risposte precise, ecco alcuni termini della questione:

* Giotto, fino a che non ebbe lo status giuridico di magister, non poté neppure avere una reale autonomia né artistica né imprenditoriale; era il magister che firmava, come imprenditore, tutti i contratti della “bottega”.

* Per loro stessa natura, i grandi affreschi richiedevano il concorso di molti, con diversi ruoli, dai più umili a quelli più propriamente artistici e che questo concorrere di varie mani doveva essere più frequente in grosse imprese (anche commercialmente) in cui poteva capitare che si assumessero varie commissioni contemporaneamente.

* La grande fama che Dante attribuì a Giotto già nell'anno 1300, quello del primo giubileo, derivava forse dal fatto che questi fu chiamato da Bonifacio VIII a Roma proprio in quell'importante evento; il che spiegherebbe anche il suo abbandono del ciclo di Assisi, terminato quasi certamente da un gruppo di pittori diverso da quello che l'aveva iniziato.

* Secondo alcuni Giotto era troppo giovane per poter avere un incarico così importante ma secondo altri non era così in quell'epoca, in cui a 50 anni si era

già considerati vecchi e a 25/30 anni si era certamente uomini decisamente maturi. Si è notato che nello stesso ciclo di Assisi San Francesco è rappresentato imberbe nei primi tre episodi, quando era poco più che un'adolescente e come un vecchio canuto e piegato negli ultimi, e San Francesco morì a 44/45 anni.

* La concezione generale del ciclo di Assisi è abbastanza unitaria, nei significati e nello stile, da far pensare, come è logico, ad un'unica mente organizzatrice.

* Si è osservato che il Cavallini, da quanto si conosce, era ancora forse troppo attaccato alla tradizione per poter essere incaricato di cose “nuove” sia iconograficamente che nello stile. La novità in Giotto era nel suo modo di vedere le cose, collocate in uno spazio e in un tempo sempre più precisi.

* Giotto stesso, infine, potrebbe aver chiamato a collaborare ad Assisi il Cavallini o qualcuno della sua bottega scegliendolo tra i suoi collaboratori migliori.

CICLO DI ASSISI SU SAN FRANCESCO:

Il primo gruppo di affreschi viene eseguito a partire dal 1277 da Cimabue. Il papa è Giovanni XXI (Pietro di Giuliano - Lisbona, circa 1210 - Viterbo, 20 maggio 1277 -, fu Papa dal 1276 fino alla sua morte.)

Gli succedette Niccolò III (Giovanni Gaetano Orsini - Roma, ca. 1216 - Soriano nel Cimino, 22 agosto 1280 - , fu Papa dal 1277 alla sua morte)

Niccolò IV (papa dal 1288 al 1295) dichiarò la basilica una cappella papale scavalcando i francescani e le loro norme sulla povertà e la sobrietà. Da qui ogni decisione toccava a Roma al papa stesso.

Il successore è Celestino V il 192° papa della Chiesa cattolica dal 29 agosto al 13 dicembre 1294. E' predecessore di Bonifacio VIII.

Giotto nasce nel 1267.

L'opinione corrente è che a Cimabue fu commissionato l'incarico di dipingere il transetto da papa Niccolò III, papa dal 1277 al 1280. Giotto ha 10 anni e gli affreschi di Cimabue s'arrestano nel